

IL PATRIMONIO CULTURALE NEL BEL PAESE E I FREQUENTATORI NEL CIRCUITO MUSEALE

Lecardane Giuseppe¹, La Mantia Angela²

SOMMARIO³

L'Italia possiede un patrimonio storico e culturale, ricco e variegato, unico al mondo e diffuso capillarmente in tutto il territorio da valorizzare e salvaguardare. Questa enorme ricchezza culturale è una risorsa strategica per il Paese e una grande opportunità di crescita per lo sviluppo sociale ed economico.

Gli ultimi dati Istat (2018) hanno registrato 4 mila e 908 punti di interesse tra musei, aree archeologiche, monumenti e istituti simili, di natura pubblica e privata, estesi su gran parte del territorio nazionale con oltre 128 milioni di visitatori (di cui 58,6 milioni di stranieri).

Sulla base della ricognizione delle principali fonti statistiche disponibili, il presente lavoro si inserisce nel quadro dell'analisi statistica dei dati e nell'uso di specifici indicatori finalizzati a focalizzare e a descrivere il sistema del patrimonio culturale e la sua fruizione.

La finalità sarà cogliere, sotto diversi profili, il fenomeno nel suo contesto generale, le differenze territoriali e temporali, il grado di partecipazione e le caratteristiche sociodemografiche dei fruitori, prestando particolare attenzione alla collocazione e alle dinamiche della Sicilia.

¹ ISTAT, Sede della Sicilia, Palermo, e-mail: lecardan@istat.it (corresponding author)

² ISTAT, Sede della Sicilia, Palermo, e-mail: lamantia@istat.it.

³ Il presente lavoro è da attribuirsi in parti uguali.

1. Introduzione⁴

La presa di coscienza della “dimensione culturale” del territorio oltre a rappresentare un momento di arricchimento dal punto di vista umano e sociale comporta, allo stesso tempo, l’assoluta esigenza di mettere in atto azioni di tutela e di valorizzazione con strategie mirate di gestione e sviluppo dei beni culturali.

“Mettere in valore” il patrimonio del nostro Paese costituisce una priorità nazionale, un obiettivo dal quale non si può e non si deve prescindere se si vuole rilanciare la nostra economia recuperando competitività e prestigio internazionale.

È dunque prioritario indagare attraverso un’efficace azione di analisi che metta in evidenza limiti e potenzialità del nostro patrimonio culturale. Il presente lavoro fornisce una descrizione dettagliata della dotazione infrastrutturale e della fruizione nel circuito culturale misurandone la capacità di attrazione in base alla numerosità dei visitatori italiani e stranieri.

L’analisi statistica del patrimonio culturale, in termini di dinamicità temporale e confrontabilità territoriale offre interessanti spunti di riflessione permettendo di cogliere, sotto diversi profili, il contesto generale e le differenze territoriali con particolare attenzione alla collocazione della regione Sicilia.

I dati sui siti culturali utilizzati si riferiscono alle principali fonti statistiche disponibili dell’Istat, del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle Regioni e delle Province autonome.

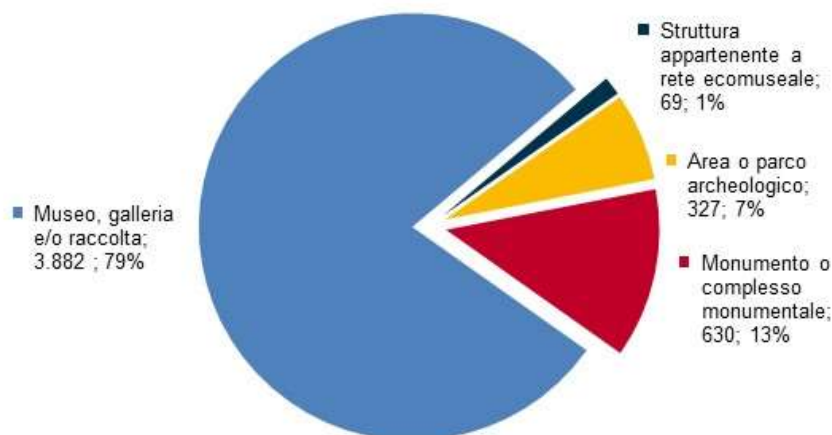
Il lavoro fornisce utili indicazioni e possibili azioni per lo sviluppo culturale in un quadro informativo completo e integrato con lo scopo stimolare un confronto costruttivo sul tema.

2. La dotazione infrastrutturale

La visita ai musei o in generale dei luoghi di interesse culturale è fonte della memoria collettiva e strumento di studio storico e scientifico (Convenzione Europea per la protezione del patrimonio del 16/01/92).

Le dotazioni di tipo museale del Paese sono nettamente superiori a quelle di qualsiasi altro competitor internazionale e sono caratterizzate da un’ampia varietà tipologica e una capillare diffusione territoriale, sebbene le maggiori concentrazioni di offerta di beni artistici e culturali si registrino comunque nelle più importanti città d’arte.


Grafico 1 – Musei e istituti simili per tipologia in Italia. Anno 2018



Fonte: elaborazioni dati Istat, Indagine sui musei e gli istituti simili statali e non statali

⁴ Lavoro svolto (da indicare solo se strettamente necessario)

Grafico 2 - Patrimonio culturale e indici di densità culturale in Italia. Anno 2018

	Il patrimonio infrastrutturale di interesse culturale in Italia è composto da 4.908 musei e istituti similari, pubblici e privati
	L'indice di densità delle strutture per la popolazione in Italia è di 8 istituti ogni 100 mila residenti
	L'indice di densità delle strutture per superficie in Italia è di quasi 2 istituti ogni 100 chilometri quadrati

Fonte: elaborazioni dati Istat, Indagine sui musei e gli istituti similari statali e non statali

L'Italia, presenta una straordinaria varietà di siti di assoluto rilievo dal punto di vista culturale e scientifico estesi su gran parte del territorio, a formare un reticolo fitto di presidi museali e istituzioni culturali da valorizzare e salvaguardare.

Nel 2018, il patrimonio culturale italiano, aperto al pubblico, annovera 4.908 musei e istituti similari⁵, pubblici e privati. L'indice di densità delle strutture è di 8 istituti per 100 mila residenti e di quasi 2 istituti ogni 100 chilometri quadrati. Questo patrimonio è composto per il 79 per cento da musei, gallerie e collezioni, a seguire, per il 13 per cento da monumenti e complessi monumentali⁶, per il 7 per cento da aree e parchi archeologici⁷ e per l'1 per cento circa da strutture appartenenti a rete ecomuseale⁸ (Grafici 1 e 2, Tabelle 1 e 2).

La titolarità dei musei e istituti similari è a prevalenza non statale⁹ senza scopo di lucro con 4.448 siti pari al 91 per cento del totale nazionale (Grafico 3).

Per quanto riguarda la forma giuridica, la maggior parte del patrimonio museale è a prevalenza pubblica¹⁰ (65 per cento del dato nazionale) rispetto alle strutture private (35 per cento)¹¹. Tra i soggetti a titolarità pubblica, si distinguono il Comune (64 per cento), il Ministero per i beni e le attività culturali (15 per cento) e la Regione (4 per cento). Tra gli istituti privati, il 31 per cento di questi sono diretti dagli enti ecclesiastici e

⁵ Per "museo" si intende una struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio (Codice dei beni culturali, d.lgs. 42/2004, art. 101). La modalità comprende, oltre ai musei, istituti assimilabili quali: pinacoteche, gallerie d'arte senza scopo di lucro, raccolte, collezioni, antiquaria, tesori, istituti destinati alla conservazione e alla esposizione dipendenti da una biblioteca o un centro archivistico, contenitori museali, eccetera.

⁶ Per "monumento" si intende una opera architettonica o scultorea o un'area di particolare interesse dal punto di vista artistico, storico, etnologico e/o antropologico (Unesco), la cui visita sia organizzata e regolamentata secondo determinate modalità di accesso e fruizione. Può essere di carattere civile, religioso, funerario, difensivo, infrastrutturale e di servizio, nonché naturale. Per "complesso monumentale" si intende un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, un'autonoma rilevanza artistica, storica o etno-antropologica (d.lgs. 42/2004, art. 101).

⁷ "L'area archeologica" è un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistoriche o di età antica (d.lgs. 42/2004, art. 101). Il "parco archeologico" è un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto (d.lgs. 42/2004, art. 101).

⁸ Museo/istituto che dichiara di far parte di un progetto di rete ecomuseale ovvero che rientra in percorsi, itinerari, mappe di un'istituzione ecomuseale promossa da soggetti pubblici e/o privati, che attraverso il coinvolgimento della popolazione e delle istituzioni locali, conserva, trasmette, ricostruisce, valorizza e promuove in modo interdisciplinare la memoria storica e il patrimonio culturale materiale, immateriale di un determinato territorio.

⁹ Per "statale" (museo/istituto) si intende una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui è titolare il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. È aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto.

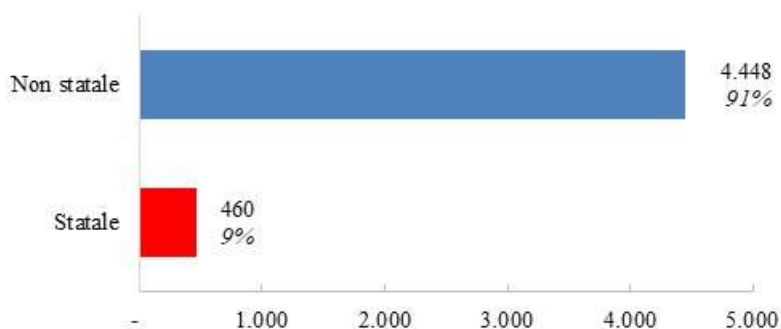
Per "non statale" si intende una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui sono responsabili soggetti pubblici diversi dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo o soggetti privati (profit e no profit, comprese altre amministrazioni centrali). È aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto.

¹⁰ Soggetto dotato di personalità giuridica, costituito per legge e sottoposto a disciplina di diritto pubblico.

¹¹ Soggetto dotato di personalità giuridica, costituito con atto di natura privatistica e disciplinato dal diritto privato.

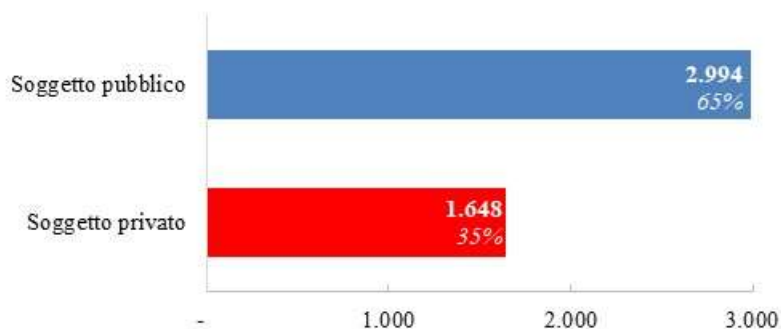
religiosi, il 17 per cento da fondazioni non bancarie, il 14 per cento da associazioni riconosciute e il 12 per cento da privati cittadini (Grafici 4 e 5).

Grafico 3 - Titolarità del museo/istituzione, Italia. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)



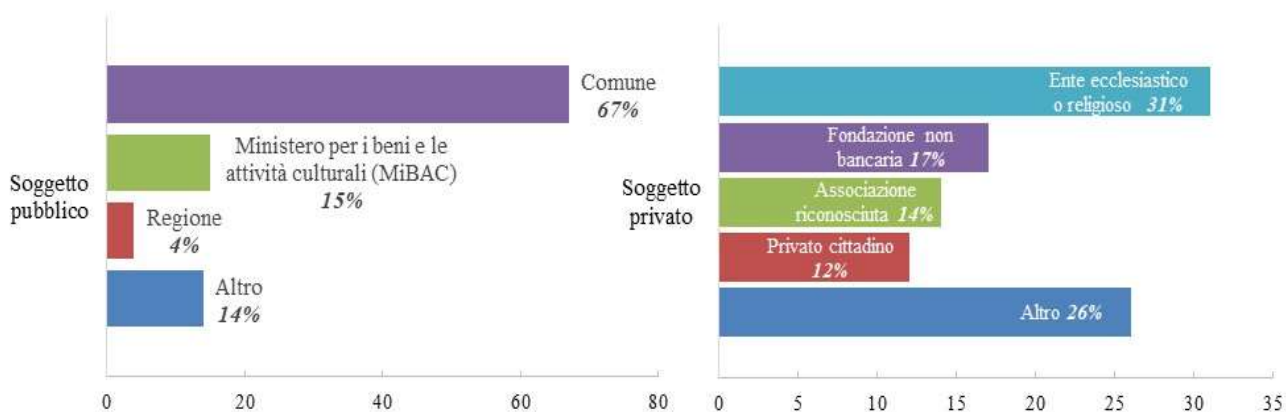
Fonte: elaborazioni dati Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni similari"

Grafico 4 - Soggetto pubblico e privato del museo/istituzione, Italia. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)



Fonte: elaborazioni dati Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni similari"

Grafico 5 - Principali titolarità pubbliche e private del museo/istituzione, Italia. Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni dati Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni similari"

Nelle regioni del Nord è localizzata quasi la metà del patrimonio nazionale con 2.232 siti di cui 1.873 musei (48,2 per cento sul dato nazionale), 237 monumenti (10,6 per cento), 73 aree o parchi archeologici (22,3 per cento).

Al centro e sud Italia la dotazione infrastrutturale si riduce rispettivamente a 1.366 e 1.310 siti. Inoltre, il Mezzogiorno possiede una ricchezza di parchi e aree archeologiche (165 siti) pari alla metà dei siti presenti sull'intero territorio italiano.

Per la consistenza degli ecomusei, territori caratterizzati da ambienti di vita tradizionali e da un patrimonio naturalistico, storico e artistico particolarmente rilevante, l'Italia fruisce di 69 strutture quasi tutte concentrate al Nord (71 per cento).

Gli ecomusei fanno parte di un progetto di rete che ha lo scopo di valorizzare e promuovere l'identità storica e culturale del territorio attraverso l'implementazione di dinamiche sociali costruttive tra la popolazione, la loro amministrazione e i gruppi di esperti interdisciplinari. Una simbiosi funzionale che mira alla promozione delle risorse culturali, ambientali ed economiche peculiari dei vari territori.

Tabella 1 – Patrimonio culturale per regione e ripartizione geografica. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali) (a)

Regioni, ripartizioni geografiche	Incidenze				
	N	% su Italia	Var. % rispetto al 2011	Densità per 100 mila	Densità per 100 km ²
Piemonte	411	8,4	3,5	9,4	1,6
Valle d'Aosta	60	1,2	-18,9	47,6	1,8
Lombardia	433	8,8	11,9	4,3	1,8
Trentino-Alto Adige	201	4,1	10,4	18,8	1,5
Veneto	304	6,2	0,7	6,2	1,7
Friuli-Venezia Giulia	175	3,6	23,2	14,4	2,2
Liguria	194	4,0	6,6	12,5	3,6
Emilia-Romagna	454	9,3	3,2	10,2	2,0
Toscana	553	11,3	0,5	14,8	2,4
Umbria	165	3,4	-5,7	18,7	1,9
Marche	291	5,9	0,0	19,0	3,1
Lazio	357	7,3	13,0	6,1	2,1
Abruzzo	108	2,2	9,1	8,2	1,0
Molise	41	0,8	20,6	13,4	0,9
Campania	233	4,7	8,9	4,0	1,7
Puglia	164	3,3	8,6	4,1	0,8
Basilicata	48	1,0	-9,4	8,5	0,5
Calabria	166	3,4	6,4	8,5	1,1
Sicilia	260	5,3	19,3	5,2	1,0
Sardegna	290	5,9	28,9	17,6	1,2
Italia	4.908	100,0	7,0	8,1	1,6
Nord	2.232	45,5	6,0	8,0	1,9
Centro	1.366	23,1	-14,9	9,4	2,0
Sud e Isole	1.310	26,7	13,9	6,3	1,1

Fonte: elaborazioni dati Istat, Indagine sui musei e gli istituti similari statali e non statali

(a) Si considera la tipologia di beni e collezioni considerata più rilevante ai fini della fruizione al pubblico.

La tipologia di musei e gallerie (Grafico 6) più diffusa nel nord Italia è quella a carattere etnografico e antropologico (17 per cento dei musei censiti nella ripartizione territoriale), a seguire si inseriscono i musei

storici e le collezioni di oggetti insoliti e di curiosità (13 per cento). Nel centro Italia si distinguono i musei dell'arte dal periodo medievale fino all'800 e dell'archeologia (19 per cento). Il Mezzogiorno, invece, si contraddistingue per l'esposizione di reperti archeologici provenienti da scavi o ritrovamenti che testimoniano la presenza di civiltà antiche e i musei di paleontologia, di archeologia preistorica e protostorica (23 per cento).

In merito ai monumenti o complessi monumentali (Grafico 7) il Nord annovera la maggiore concentrazione di architetture fortificate e militari con castelli, torri, mura e arsenali (33 per cento dei monumenti censiti nella ripartizione territoriale). Le chiese e i complessi a carattere religioso sono localizzati principalmente nell'area centrale e meridionale del Paese (rispettivamente il 40 e 37 per cento).

L'analisi per regioni evidenzia una maggiore concentrazione di siti culturali in Toscana (553 siti, 11,3 per cento rispetto al dato nazionale), punto di riferimento unico all'interno del panorama internazionale ed universalmente riconosciuta come un prezioso patrimonio di arte, cultura e bellezza da visitare e salvaguardare. A seguire, l'Emilia-Romagna (454 siti, 9,3 per cento), la Lombardia (433 siti, 8,8 per cento) e il Piemonte (411 siti, 8,4 per cento). In coda, Basilicata, Molise e Valle d'Aosta mostrano una dotazione inferiore al 2 per cento del dato nazionale.

Tabella 2 - Musei e istituti similari per natura prevalente della struttura espositiva per regione e ripartizione geografica. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali) (a)

Regioni, ripartizioni geografiche	Museo, galleria e/o raccolta			Area, parco archeologico			Monumento, complesso monumentale			Struttura appartenente a rete ecomuseale		
	N	Percentuale Riga	Col.	N	Percentuale Riga	Col.	N	Percentuale Riga	Col.	N	Percentuale Riga	Col.
Piemonte	326	79,3	8,4	10	2,4	3,1	55	13,4	8,7	20	4,9	29,0
Valle d'Aosta	39	65,0	1,0	6	10,0	1,8	10	16,7	1,6	5	8,3	7,2
Lombardia	363	83,8	9,4	24	5,5	7,3	42	9,7	6,7	4	0,9	5,8
Trentino-Alto Adige	172	85,6	4,4	3	1,5	0,9	21	10,4	3,3	5	2,5	7,2
Veneto	268	88,2	6,9	5	1,6	1,5	25	8,2	4,0	6	2,0	8,7
Friuli-Venezia Giulia	155	88,6	4,0	9	5,1	2,8	10	5,7	1,6	1	0,6	1,4
Liguria	169	87,1	4,4	5	2,6	1,5	19	9,8	3,0	1	0,5	1,4
Emilia-Romagna	381	83,9	9,8	11	2,4	3,4	55	12,1	8,7	7	1,5	10,1
Toscana	421	76,1	10,8	25	4,5	7,6	97	17,5	15,4	10	1,8	14,5
Umbria	122	73,9	3,1	12	7,3	3,7	31	18,8	4,9	-	-	-
Marche	242	83,2	6,2	14	4,8	4,3	34	11,7	5,4	1	0,3	1,4
Lazio	269	75,4	6,9	38	10,6	11,6	48	13,4	7,6	2	0,6	2,9
Abruzzo	87	80,6	2,2	9	8,3	2,8	11	10,2	1,7	1	0,9	1,4
Molise	32	78,0	0,8	6	14,6	1,8	3	7,3	0,5	-	-	-
Campania	157	67,4	4,0	23	9,9	7,0	53	22,7	8,4	-	-	-
Puglia	133	81,1	3,4	9	5,5	2,8	21	12,8	3,3	1	0,6	1,4
Basilicata	37	77,1	1,0	7	14,6	2,1	4	8,3	0,6	-	-	-
Calabria	139	83,7	3,6	10	6,0	3,1	13	7,8	2,1	4	2,4	5,8
Sicilia	183	70,4	4,7	34	13,1	10,4	42	16,2	6,7	1	0,4	1,4
Sardegna	187	64,5	4,8	67	23,1	20,5	36	12,4	5,7	-	-	-
Italia	3.882	79,1	100,0	327	6,7	100,0	630	12,8	100,0	69	1,4	100,0
Nord	1.873	83,9	48,2	73	3,3	22,3	237	10,6	37,6	49	2,2	71,0
Centro	1.054	77,2	27,2	89	6,5	27,2	210	15,4	33,3	13	1,0	18,8
Sud e Isole	955	72,9	24,6	165	12,6	50,5	183	14,0	29,0	7	0,5	10,1

Fonte: elaborazioni dati Istat, Indagine sui musei e gli istituti similari statali e non statali.

(a) Si considera la tipologia di beni e collezioni considerata più rilevante ai fini della fruizione al pubblico.

Grafico 6 - Musei, galleria e/o raccolta per tipologia della struttura espositiva, ripartizione geografica - Anno 2018 (valori percentuali) (a)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni similari"

(a) Si intende la tipologia di beni e collezioni considerata più rilevante ai fini della fruizione al pubblico

Grafico 7 - Monumento o complesso monumentale per tipologia, ripartizione geografica - Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni similari"

Confrontando i dati del 2018 rispetto a quelli del 2011, la dotazione infrastrutturale è cresciuta del 20 per cento e oltre per Sardegna, Friuli-Venezia Giulia e Molise. La crescita è positiva in molte altre regioni italiane, da Nord a Sud con la sempre più chiara consapevolezza che una sapiente gestione delle risorse culturali rappresenti un reale volano per lo sviluppo socioeconomico del territorio.

La Sicilia custodisce un patrimonio inestimabile non ancora del tutto conosciuto. Negli ultimi anni, l'interesse e l'attenzione nei confronti dei beni storici e culturali della regione è sensibilmente cresciuta (Lecardane, 2019).

Nel 2018, il parco museale e archeologico siciliano è aumentato del 19,3 per cento rispetto al 2011 con una dotazione finale di 260 strutture (il 5,3 per cento dell'intero patrimonio italiano) ripartite per il 70 per cento in musei, 14 per cento in aree e parchi archeologici e 16 per cento in palazzi storici e complessi monumentali. La Sicilia detiene il 20 per cento di infrastrutture museali e istituti similari dell'intero Mezzogiorno piazzandosi al secondo posto tra le regioni meridionali dietro la Sardegna (22 per cento) con 5 istituti per 100 mila abitanti, uno ogni 100 chilometri quadrati.

La consistenza delle aree e parchi archeologici (34 siti) colloca l'Isola al terzo posto dopo la Sardegna (67 siti) e il Lazio (38 siti). Delle 34 strutture archeologiche presenti in Sicilia, il 65 per cento di queste riguarda le aree archeologiche e il 35 per cento i parchi archeologici (Grafico 8).

Grazie alla sua favorevole posizione al centro del Mediterraneo, la Sicilia è sempre stata un'isola nella quale si sono succedute popolazioni e civiltà antiche che hanno lasciato una eredità di incredibile valore.

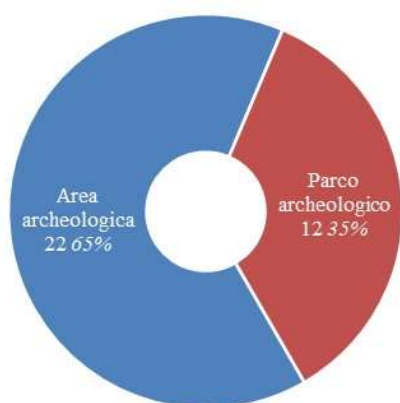
Nell'isola molte sono le aree che conservano templi, aree, antiche dimore intatte in cui poter rivivere gli scenari storici di migliaia di anni fa.

Tra i soggetti a titolarità pubblica si distinguono la Regione Siciliana con l'amministrazione di 91 strutture (52 per cento della parte pubblica) e i Comuni che gestiscono 67 istituti (38 per cento).

Tra gli istituti privati, 30 strutture su 64 sono dirette dagli enti ecclesiastici e religiosi e 9 da associazioni riconosciute e non riconosciute (Grafico 9). La Sicilia è contraddistinta da un'offerta museale policentrica e il suo patrimonio vanta un numero di beni culturali ed artistici riconosciuti dall'Organizzazione mondiale. Tra musei e gallerie, più numerosi sono quelli a carattere archeologico (24 per cento), etnografico e antropologico (18 per cento) e di religione e culto (12 per cento) (Grafico 10).

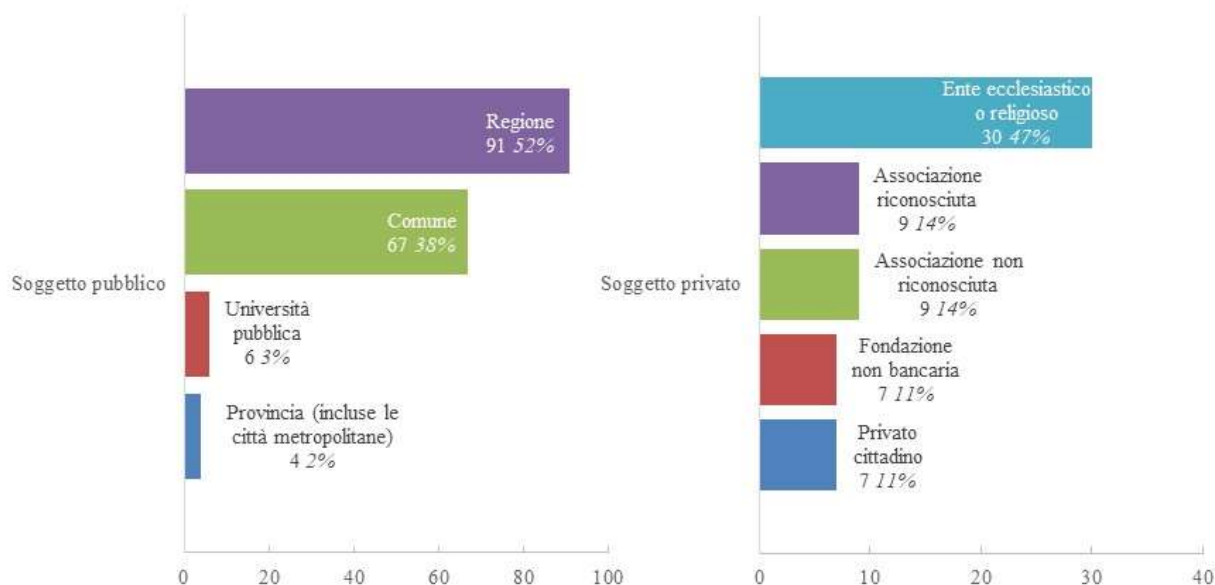
Tra i monumenti o complessi monumentali che garantiscono l'accesso al pubblico (Grafico 11), il 38 per cento è a carattere religioso, a seguire, le ville o palazzi di interesse storico-artistico (26 per cento) e le architetture fortificate o militari (21 per cento).

Grafico 8 - Aree e parchi archeologici, Sicilia. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)



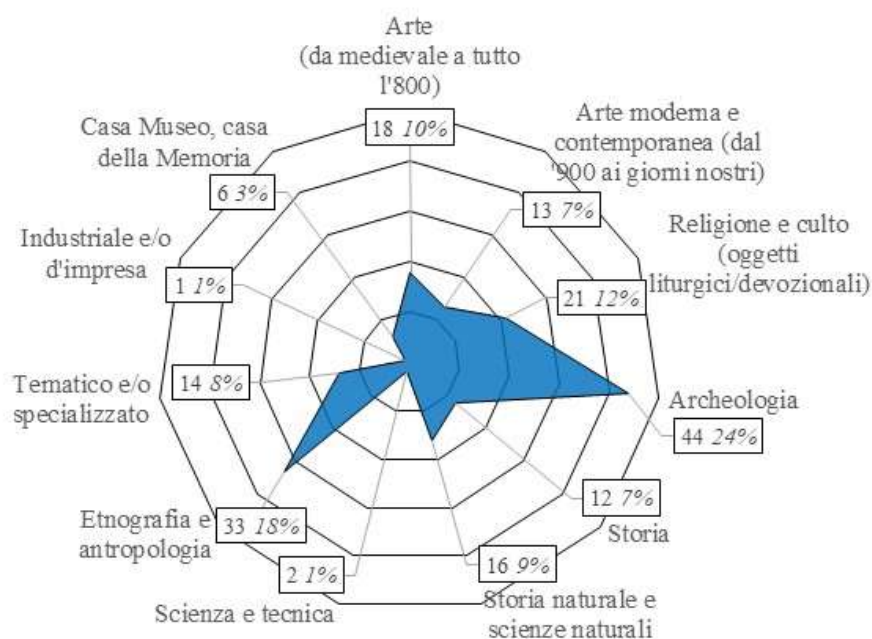
Fonte: elaborazioni dati Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni similari"

Grafico 9 - Principali titolarità pubbliche e private del museo/istituzione, Sicilia. Anno 2018 (valori percentuali)



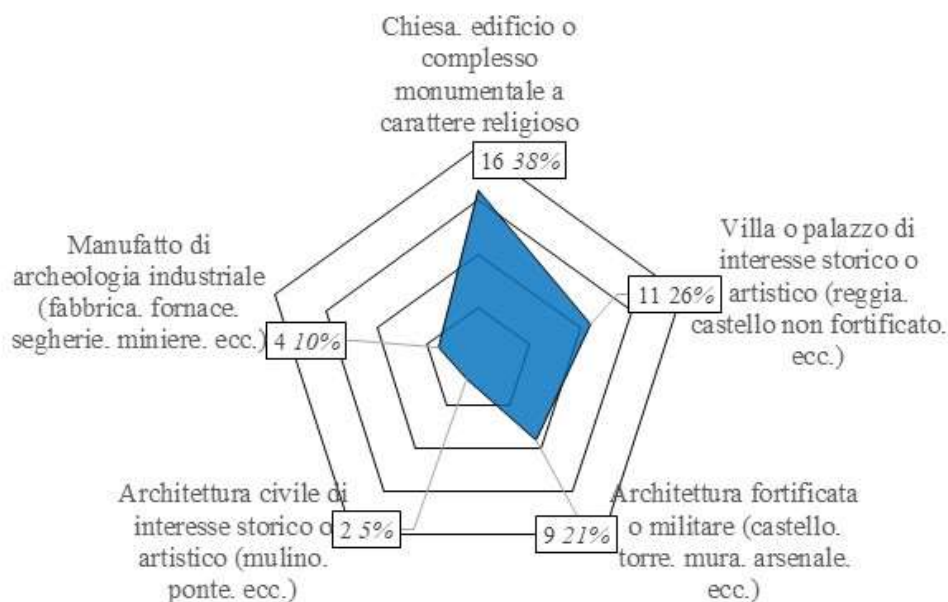
Fonte: elaborazioni dati Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni similari"

Grafico 10 - Musei e gallerie per tipologia principale dei beni e delle collezioni, Sicilia. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)



Fonte: elaborazioni dati Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni similari"

Grafico 11 - Monumenti o complessi monumentali per tipologia principale dei beni e delle collezioni, Sicilia. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)



Fonte: elaborazioni dati Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni similari"

3. I frequentatori nel circuito culturale

Nel 2018, il patrimonio museale e archeologico italiano ha attirato la cifra record di oltre 128 milioni di visitatori, paganti e non paganti (il 24 per cento in più rispetto al 2011) con un indice di domanda culturale¹² pari a 26 mila frequentatori per ciascun istituto (Tabella 3). I soggetti paganti¹³ sono quantificabili in 74,1 milioni (57,6 per cento del totale) e i non paganti si attestano a 54,5 milioni. Per valutare le strategie di accoglienza culturale affiancate alle politiche di sviluppo locale, è stato calcolato come indicatore il grado di promozione dell'offerta culturale¹⁴. In Italia l'indice è salito al 135,8 per cento (112,2 per cento nel 2011) e tra le ripartizioni territoriali il gap propende favorevolmente per il Nord (172,2 per cento).

In un contesto caratterizzato da polverizzazione dell'offerta museale la preferenza dei visitatori è polarizzata su un numero limitato di destinazioni. Infatti, quattro sono le regioni ad alta vocazione storico-culturale che seducono il 61 per cento dei visitatori, paganti e non paganti, nel nostro Paese: il Lazio con oltre 28,2 milioni di ingressi (22 per cento), la Toscana con 23,6 milioni di ingressi (18 per cento), la Campania con 15,2 milioni di ingressi (12 per cento) e il Veneto con 11,5 milioni di ingressi (9 per cento).

Confrontando il numero dei siti culturali con i visitatori per regione, queste quattro regioni valorizzano maggiormente il proprio patrimonio con indici di domanda culturale elevati (Grafico 12). Esistono, tuttavia, numerose regioni che nonostante il rilevante numero di siti presentano un potenziale inespresso dato da un basso numero di visitatori.

Le cause sono principalmente da attribuire a investimenti insufficienti nel settore culturale, difficoltà organizzative tra musei da una parte e amministrazione e altri enti dall'altra che dovrebbero occuparsi della promozione e della valorizzazione della cultura. Per queste realtà occorrerebbe una nuova governance e strategia per sostenere una gestione ottimale del patrimonio artistico e culturale vero DNA del Paese e fonte primaria di attrattività turistica.

In Sicilia, il parco museale e archeologico ha attirato 7,6 milioni visitatori, italiani e stranieri, posizionandosi al secondo posto dopo la Campania (15,2 milioni di visitatori) tra le regioni del sud Italia. L'indice di domanda culturale ha superato i 29 mila frequentatori per istituto, superiore alla media nazionale. Un dato positivo che, secondo le ultime stime del settore, tendenzialmente continuerà a crescere nei prossimi anni per le condizioni favorevoli del mercato turistico¹⁵. A seconda delle politiche tariffarie differenziate (a pagamento e gratuite) per categorie di utenza, oltre il 69 per cento dei visitatori ha acquistato un biglietto per i servizi museali siciliani a fronte di circa il 31 per cento di coloro che sono entrati gratuitamente. Il grado di promozione dell'offerta culturale si è attestato al 226,8 per cento, più alto del valore medio nazionale. È evidente che la ricchezza dell'offerta museale di questa regione determina una maggiore propensione a pagare gli ingressi.

Per i musei italiani l'anno 2019 è stato tempo di bilanci. Quali sono stati i musei e i parchi archeologici più visitati? Nella Top 15 della classifica dei musei più visitati in Italia, il podio non presenta particolari novità. Il Colosseo, con oltre 7,5 milioni di visitatori, è sempre saldo al primo posto, seguito dalle Gallerie degli Uffizi, con quasi 4,4 milioni di ingressi, e dal parco archeologico di Pompei, con circa 4 milioni di presenze (Tabella 4).

Tra i siti culturali più visitati, le Gallerie degli Uffizi di Firenze sono state la meta che ha fatto registrare l'incremento di visitatori più significativo con oltre 254 mila unità di biglietti staccati in più (6,1 per cento) seguiti dal Parco archeologico di Pompei con un incremento di oltre 156 mila visitatori (4,1 per cento).

¹² Numero di visitatori dei musei e degli istituti simili per istituto.

¹³ Visitatore pagante: persona che ha visitato un museo o un istituto museale acquistando un biglietto singolo, o un biglietto cumulativo, anche se presso una struttura diversa da quella visitata. Visitatore non pagante: persona che ha visitato un museo o un istituto museale a titolo gratuito, con o senza biglietto (come nel caso di libero accesso). Sono compresi i visitatori che hanno lasciato un'offerta libera.

¹⁴ Visitatori paganti su visitatori non paganti dei musei e degli istituti simili con ingresso a pagamento (valore percentuale).

¹⁵ Fonte: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Tuttavia, nella maggior parte dei siti in classifica si è registrata una contrazione del numero di visitatori, in particolare: la Venaria Reale di Torino con meno 121,8 mila ingressi rispetto all'anno precedente (-12,7 per cento) e la Reggia di Caserta con 116,9 mila ingressi in meno (-13,8 per cento).

La graduatoria riporta conferme e segnala novità per alcuni principali siti siciliani che occupano i primi dieci posti tra i più visitati in Italia. Il sesto posto è occupato dal Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento con 940 mila visitatori, seguito dal teatro antico di Taormina con 888 mila visitatori. In dodicesima posizione si è collocata l'Area archeologica di Siracusa con 685 mila visitatori.

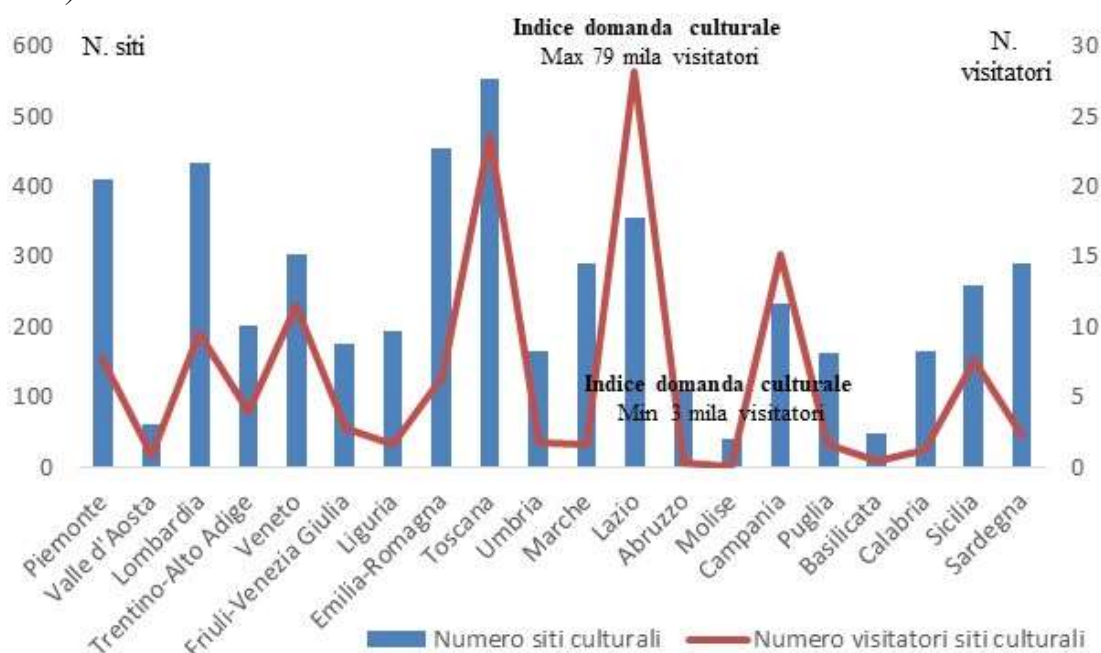
Tabella 3 - Numero di visitatori paganti e non paganti dei musei e degli istituti similari per regione e ripartizione geografica. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali) (a)

Regioni e ripartizioni geografiche	Numero di visitatori di musei e istituti similari					Indicatori		
	Paganti		Non paganti		Totale	Var % rispetto al 2011	Grado di promozione offerta culturale %	Indice di domanda culturale
	N	% riga	N	% riga	N			
Piemonte	4.996.446	64,2	2.788.407	35,8	7.784.853	6,3	179,2	18.941
Valle d'Aosta	682.259	81,9	150.980	18,1	833.239	-22,5	451,9	13.887
Lombardia	5.543.729	57,9	4.030.760	42,1	9.574.489	4,4	137,5	22.112
Trentino-A. A.	3.138.690	78,0	883.803	22,0	4.022.493	31,5	355,1	20.012
Veneto	9.089.371	78,7	2.456.826	21,3	11.546.197	44,5	370,0	37.981
Friuli-V. G.	922.956	32,4	1.928.356	67,6	2.851.312	-42,2	47,9	16.293
Liguria	681.639	42,0	941.245	58,0	1.622.884	22,6	72,4	8.365
Emilia-R.	3.175.130	49,7	3.211.712	50,3	6.386.842	40,0	98,9	14.068
Toscana	17.321.333	73,3	6.320.129	26,7	23.641.462	3,2	274,1	42.751
Umbria	1.105.806	61,9	680.722	38,1	1.786.528	21,0	162,4	10.827
Marche	865.078	53,8	741.650	46,2	1.606.728	7,5	116,6	5.521
Lazio	10.319.938	36,5	17.926.006	63,5	28.245.944	34,9	57,6	79.120
Abruzzo	110.130	35,2	202.845	64,8	312.975	-25,6	54,3	2.898
Molise	36.059	31,4	78.895	68,6	114.954	-19,4	45,7	2.804
Campania	7.772.468	51,2	7.417.543	48,8	15.190.011	101,7	104,8	65.193
Puglia	663.085	42,1	911.354	57,9	1.574.439	2,4	72,8	9.600
Basilicata	247.083	52,9	219.669	47,1	466.752	81,4	112,5	9.724
Calabria	475.045	38,4	761.630	61,6	1.236.675	-1,9	62,4	7.450
Sicilia	5.289.378	69,4	2.332.151	30,6	7.621.529	58,9	226,8	29.314
Sardegna	1.658.538	74,7	561.078	25,3	2.219.616	41,5	295,6	7.654
Italia	74.094.161	57,6	54.545.761	42,4	128.639.922	24,0	135,8	26.210
Nord	28.230.220	63	16.392.089	36,7	44.622.309	13,1	172,2	19.992
Centro	29.612.155	54	25.668.507	46,4	55.280.662	18,1	115,4	40.469
Mezzogiorno	16.251.786	57	12.485.165	43,4	28.736.951	64,1	130,2	21.937

Fonte: elaborazioni dati Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni similari"

(a) I valori si riferiscono a un insieme di 4.815 unità che hanno completato la compilazione del questionario. Il numero complessivo di visitatori paganti e non paganti è indicato sulla base di dati registrati o stimati.

Grafico 12 - Siti culturali, visitatori siti e indice di domanda culturale, Regioni. Anno 2018 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni dati Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni similari"

Tabella 4 - Primi 15 musei e monumenti classificati in Italia, visitatori. Anno 2019 (valori assoluti e percentuali) (a)

Classifica	Provincia	Comune	Musei e monumenti	N. visitatori	Variazione rispetto al 2018	
					v.a.	%
1	Roma	Roma	Parco archeologico del Colosseo	7.554.544	-95.975	-1,3
2	Firenze	Firenze	Gallerie degli Uffizi	4.391.861	254.168	6,1
3	Napoli	Pompei	Parco archeologico di Pompei	3.937.468	156.538	4,1
4	Firenze	Firenze	Galleria dell'Accademia di Firenze	1.704.776	-14.869	-0,9
5	Roma	Roma	Castel Sant'Angelo	1.197.078	83.705	7,5
6	Agrigento	Agrigento	Parco Archeologico della Valle dei Templi	940.564	11.612	1,3
7	Messina	Taormina	Teatro antico	888.353	-6.240	-0,7
8	Torino	Torino	Museo Egizio di Torino	853.320	4.397	0,5
9	Torino	Venaria Reale	La Venaria Reale di Torino	837.093	-121.810	-12,7
10	Napoli	Caserta	Reggia di Caserta	728.231	-116.900	-13,8
11	Roma	Tivoli	Villa Adriana e Villa D'Este	720.188	-3.816	-0,5
12	Siracusa	Siracusa	Area Archeologica della Neapolis e Orecchio di Dionisio	685.381	-3.582	-0,5
13	Napoli	Napoli	Museo Archeologico Nazionale	670.594	53.716	8,7
14	Firenze	Firenze	Musei del Bargello	644.569	-56.321	-8,0
15	Roma	Roma	Galleria Borghese	572.976	-36.447	-6,0

Fonte: elaborazioni dati Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (Mibact, Ufficio statistica 2020) e Assessorato regionale siciliano dei beni culturali.

(a) dati provvisori suscettibili di variazioni.

4. Interazione e multifunzionalità degli istituti museali con il territorio e la clientela

I luoghi della cultura, in particolare i musei, hanno assunto nel tempo nuove connotazioni e un ruolo rilevante rispetto a quello di semplici contenitori, circoscritti nello spazio e nel tempo.

Oggi, il sistema culturale italiano per potenziare la sua capacità attrattiva deve evolversi, valorizzare il territorio ed entrare sempre di più nella quotidianità delle persone. Gli istituti museali e similari devono organizzarsi incrementando e migliorando le loro funzioni, interagire con una molteplicità di attori, perfezionare il loro posizionamento nei mercati e sedurre efficacemente l'utenza.

Gli ultimi dati evidenziano difficoltà sistemiche nel comparto museale italiano soprattutto nel rapporto con il territorio e la clientela. Le iniziative di fidelizzazione del visitatore nelle strutture italiane e in particolare in quelle siciliane non sono sufficienti e andrebbero potenziate con azioni mirate in termini di promozione e valorizzazione.

Nel 2018, solo il 17 per cento degli istituti museali italiani e il 13 per cento siciliani ha condotto monitoraggi sistematici per conoscere le caratteristiche del pubblico e il gradimento della visita (Tabella 5).

I rapporti di collaborazione e partenariato con altre istituzioni culturali nel territorio e l'adesione a reti/sistemi di servizi culturali integrati hanno coinvolto poco più della metà degli istituti museali italiani (59 per cento). Se nel Centro-Nord l'adesione a forme di collaborazione e a progetti di ricerca, dirette sulle preferenze e i gusti del proprio pubblico, è stata più marcata con percentuali di poco superiore al 60 per cento, nel Mezzogiorno e in particolare in Sicilia non si è riusciti a cogliere l'importanza di questi strumenti e le percentuali di partecipazione si sono attestate a livelli più bassi della media nazionale. Lavorare per sistemi integrati di produzione culturale, all'interno dei quali le istituzioni del patrimonio possano collaborare tra loro con sinergia, consentirebbe di allungare e migliorare l'intera catena del valore culturale (dall'esistenza alla fruizione).

I musei hanno come finalità istituzionale quella di offrire alla collettività un servizio culturale fondato essenzialmente sulla conservazione e valorizzazione delle loro collezioni. Strumenti necessari per una nuova gestione, in chiave innovativa, di tale mandato sono la comunicazione e la promozione del patrimonio con l'obiettivo di promuovere non solo i musei più grandi e più noti ma anche di fare scoprire le piccole realtà diffuse nel territorio che hanno una funzione strategica ai fini della valorizzazione del tessuto sociale ed economico locale. Nonostante la progressiva diffusione negli anni di campagne comunicative di prodotti e servizi museali, solo la metà delle strutture censite in Italia ha investito in azioni di promozione mirate principalmente ad agevolare le fasce di utenza più giovane, in particolare, gli studenti (72,7 per cento) e i bambini (59,7 per cento). La percentuale si riduce drasticamente per le campagne informative rivolte ai visitatori stranieri (28,1 per cento) confermando il poco interesse verso categorie potenzialmente più remunerative e con maggiori ricadute in termini di sviluppo dei territori. In Sicilia si registra un analogo orientamento rispetto a quello nazionale.

La carta della qualità dei servizi si inserisce in una serie di iniziative volte a promuovere una più ampia valorizzazione del patrimonio culturale e adeguare, per quanto possibile, l'organizzazione delle attività alle aspettative degli utenti. In Italia poco più del 20 per cento degli istituti museali dichiarano di disporre di una "Carta della qualità dei servizi". In Sicilia la disponibilità è di poco superiore alla media nazionale attestandosi al 23,5 per cento.

Le dotazioni strutturali di supporto alla visita rappresentano un complemento fondamentale e qualificante dell'offerta museale. Nel contesto italiano, i dati offrono un quadro esaustivo e sfavorevole dell'offerta dei principali servizi ad accogliere il pubblico (Grafico 13). I servizi più diffusi nelle strutture museali italiane sono le sale video e multimediali (27,9 per cento dei siti censiti), gli allestimenti interattivi/virtuali touch screen e video (23,8 per cento) e percorsi informativi dedicati ai bambini (20,3 per cento). Meno frequente la presenza di audioguide e/o videoguide (16,1 per cento). Le applicazioni e strumentazioni messe a disposizione delle strutture museali sono relegate ai margini della classifica.

Tra i servizi messi a disposizione al pubblico (Grafico 14), la prenotazione dei biglietti e delle visite (complemento alla visita soprattutto per i siti più affollati) è la più frequente (56,5 per cento). A seguire, le

strutture per i visitatori disabili (53,1 per cento), le aree di parcheggio (42,5 per cento) e i punti vendita e bookshop (41,1 per cento). I servizi di ristorazione e bar sono disponibili in un numero di luoghi piuttosto limitato (circa il 10 per cento).

Tra le principali attività annuali svolte dai musei (Grafico 15) per favorire l'ampia partecipazione di pubblico, l'organizzazione di spettacoli dal vivo e di iniziative di studio e ricerca attraverso convegni, conferenze e seminari è la più frequente (47 per cento).

Sul fronte tecnologico la dotazione dei servizi web sconta ancora un consistente ritardo (Grafico 16). Nonostante la progressiva diffusione e applicazione di tecnologie informatiche e di telecomunicazioni, in Italia solo un museo su dieci offre la possibilità di visite "virtuali" e il 15 per cento l'acquisto del biglietto di accesso al museo sul sito web. Le strutture che usano piattaforme per comunicare con il pubblico sui social media (Facebook, Twitter, Instagram, ...) sono il 53 per cento, quelle con un servizio web dedicato sono il 51 per cento e quelle che consentono una visita virtuale del proprio istituto attraverso un link a mappe digitali e/o coordinate geografiche sono il 38 per cento.

La distribuzione dei servizi offerti al visitatore dal sistema museale siciliano rispecchia piuttosto fedelmente il contesto nazionale anche se con valori percentuali leggermente al di sotto della media Italia. Per i servizi offerti al pubblico, si segnalano al primo posto le strutture adeguate ai visitatori disabili con il 44 per cento dei censiti nella regione e l'organizzazione di eventi scientifici (conferenze, convegni, seminari, ...) per attività di ricerca (41 per cento).

Tabella 5 - Musei e istituti similari per modalità di rapporto con il territorio e la clientela, ripartizione geografica, Sicilia e Italia - Anno 2018 (valori percentuali)

Territorio	Negli ultimi cinque anni il museo/istituto ha svolto attività d'indagine per conoscere le caratteristiche del pubblico e il gradimento della visita (a)		Negli ultimi 3 anni il museo/istituto ha avuto rapporti formali di collaborazione e/o partenariato con altre istituzioni culturali pubbliche o private presenti sul territorio oppure ha aderito a reti/sistemi di servizi culturali integrati (c)		Nel 2018, il museo/istituto ha realizzato campagne di comunicazione e/o promozione (d)					Dispone di una "Carta della qualità dei servizi"
	Monitoraggi sistematici	Indagini occasionali (b)	N. complessivo campagne di comunicazione e/o promozione	Di cui specificamente rivolte a: (e)						
				Bambini (fino ai 12 anni)	Studenti di ogni ordine e grado	Anziani (oltre i 65 anni)	Stranieri	Disabili		
Nord-ovest	15,0	32,5	61,3	53,4	59,2	68,9	35,0	24,4	18,9	15,7
Nord-est	13,3	33,1	63,1	56,1	52,8	66,4	36,6	21,7	18,9	21,0
Centro	19,3	32,1	62,3	57,8	62,0	74,3	38,3	30,5	25,5	21,7
Sud	15,7	28,6	46,4	47,2	62,7	77,7	44,0	33,1	29,8	26,4
Isole	22,2	30,4	53,5	49,6	66,7	84,2	46,9	37,4	27,1	28,2
Sicilia	13,1	21,2	47,7	36,9	57,3	79,2	39,6	26,0	26,0	23,5
Italia	16,7	31,7	58,8	53,9	59,7	72,7	38,8	28,1	23,2	21,7

Fonte: Elaborazione dati Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni similari".

(a) I valori percentuali sono calcolati sul totale dei musei/istituti della rispettiva categoria (e non sul totale dei rispondenti al quesito in oggetto).

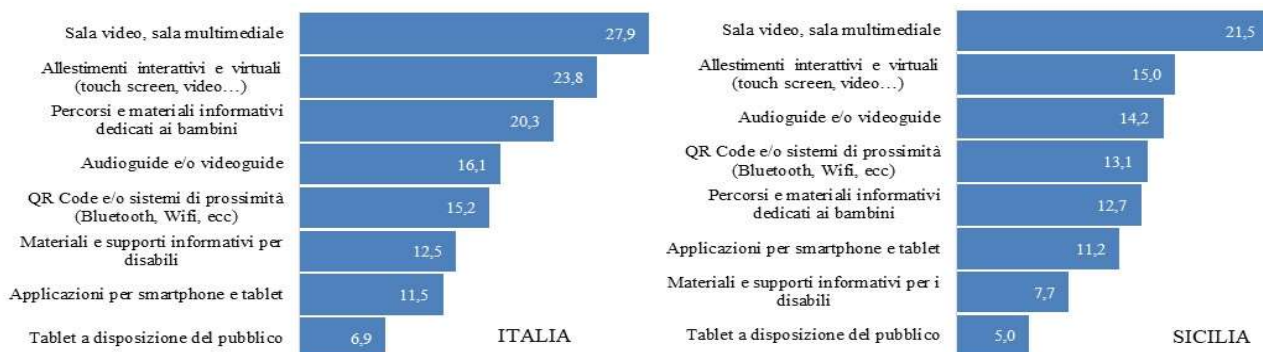
(b) Ad esempio, legate a specifici eventi o manifestazioni.

(c) Ad esempio, progetti di ricerca e iniziative comuni con biblioteche, università, associazioni culturali, eccetera.

(d) Si intendono attività informative per promuovere servizi e attività quali visite guidate, visite tematiche, conferenze, corsi, laboratori didattici, spettacoli ed eventi di varia natura.

(e) I valori riportati fanno riferimento ai musei/istituti che hanno dichiarato di aver realizzato campagne di comunicazione e/o promozione. La somma dei valori percentuali può essere superiore a 100 perché erano possibili più risposte.

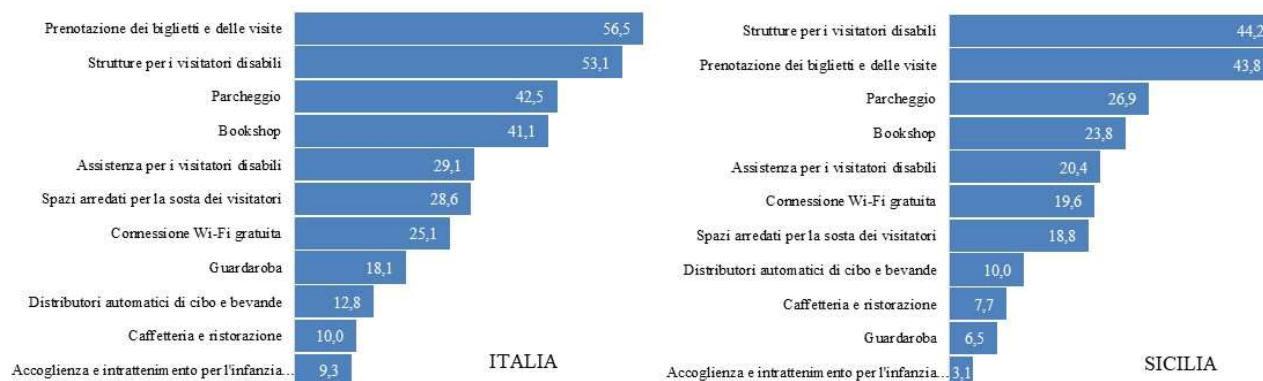
Grafico 13 - Musei e istituti similari per dotazione di supporti alla visita, Italia e Sicilia - Anno 2018 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni similari".

(a) I valori percentuali sono calcolati sul totale dei musei/istituti della rispettiva categoria (e non sul totale dei rispondenti al quesito in oggetto).

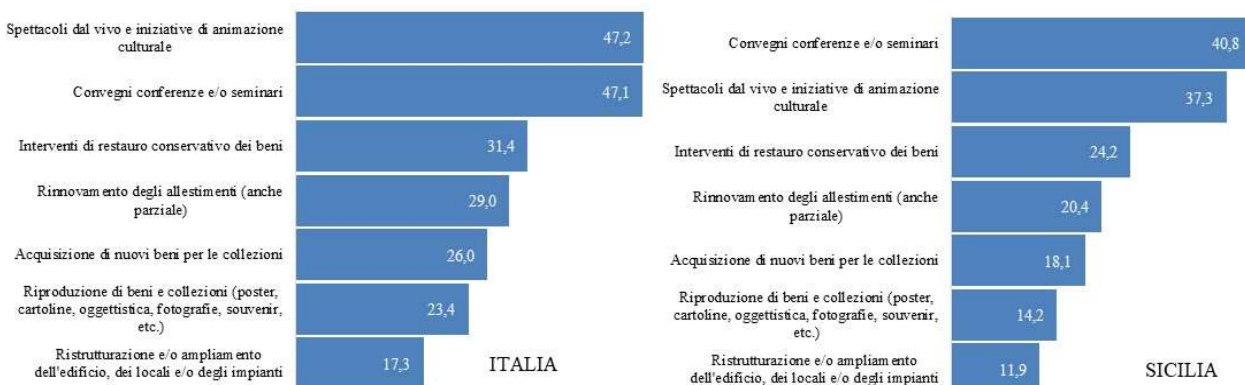
Grafico 14 - Musei e istituti similari per servizi per il pubblico disponibili, Italia e Sicilia - Anno 2018 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni similari".

(a) I valori percentuali sono calcolati sul totale dei musei/istituti della rispettiva categoria (e non sul totale dei rispondenti al quesito in oggetto).

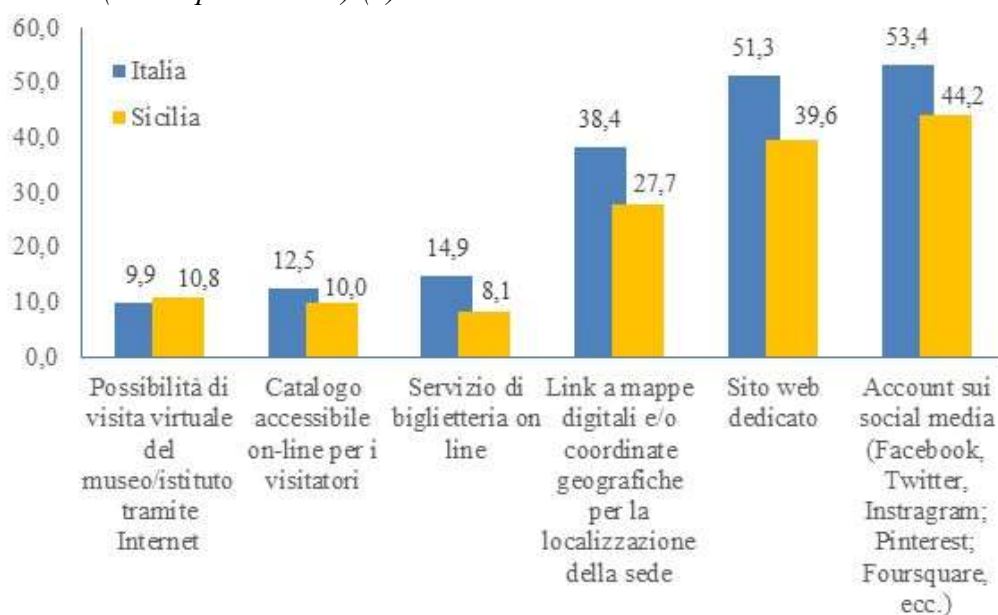
Grafico 15 - Musei e istituti similari per attività svolte nel corso dell'anno, Italia e Sicilia - Anno 2018 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni similari".

(a) I valori percentuali sono calcolati sul totale dei musei/istituti della rispettiva categoria (e non sul totale dei rispondenti al quesito in oggetto).

Grafico 16 - Musei e istituti simili per dotazione di servizi web per il pubblico, Italia e Sicilia - Anno 2018 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni simili".

(a) I valori percentuali sono calcolati sul totale dei musei/istituti della rispettiva categoria (e non sul totale dei rispondenti al quesito in oggetto).

5. Il personale nel settore museale

L'attività delle istituzioni museali impegna complessivamente 46 mila operatori tra dipendenti, collaboratori esterni e volontari, il 27 per cento dei quali operano nei musei e istituti statali e il 73 per cento non statali (Tabella 6).

Gli addetti al museo sono nove per struttura con una forte concentrazione di 27 soggetti negli istituti pubblici, quattro ogni 10 mila visitatori. Nella maggior parte dei casi tali figure sono presenti nelle istituzioni museali del Nord con oltre 21 mila addetti (il 47 per cento del totale nazionale). A livello regionale, la Lombardia e la Toscana registrano maggiori concentrazioni con oltre 5 mila addetti che operano soprattutto nei grandi musei. Il settore museale siciliano annovera complessivamente 3,7 mila soggetti con una media di 5 addetti per istituto.

L'attività delle strutture è affidata principalmente a personale interno (69 per cento dei musei censiti) ai quali si aggiungono circa il 32 per cento degli istituti che dichiarano di ricorrere a unità di personale di imprese e ditte esterne (Grafico 17). Inoltre, il sistema museale vede l'impiego di volontari (40 per cento dei musei censiti), tirocinanti/stagisti (24 per cento dei musei censiti) e operatori del servizio civile (12 per cento) che garantiscono, con maggiore flessibilità nell'organizzazione del personale e riduzione dei costi, prestazioni gratuite di accoglienza, vigilanza, attività promozionali e didattiche. Tuttavia, questi dati indicano la necessità di professionalizzare un settore largamente sostenuto dall'iniziativa volontaristica e spontanea di personale non sempre adeguatamente qualificato. I volontari devono avere un ruolo complementare e non sostitutivo dei professionisti, pertanto, sarebbe necessario investire nell'assunzione di personale e nella formazione in un settore tuttora sottodimensionato.

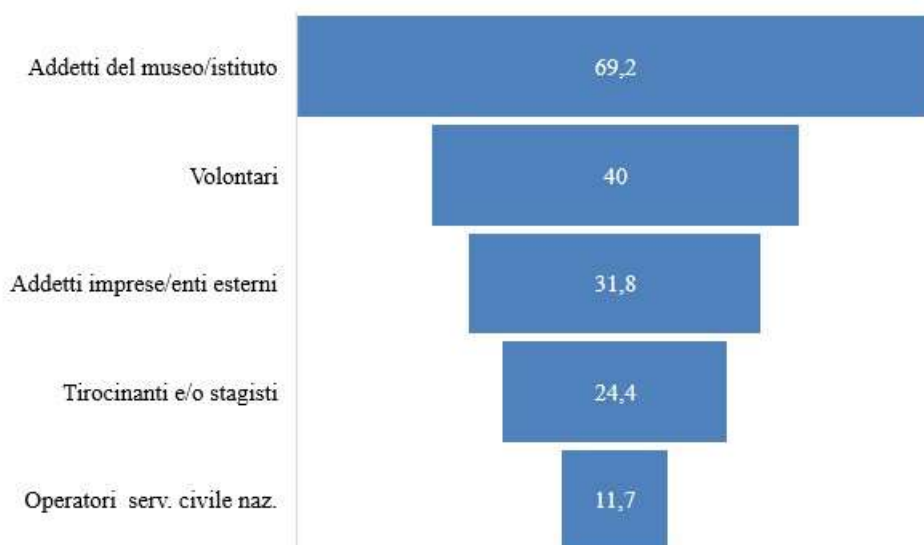
Tabella 6 - Addetti dei musei e degli istituti simili per regione, ripartizione geografica e titolarità - Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)

Regioni Ripart. geogr. Titolarità	Addetti (a)			% rispetto al totale nazionale	Incidenze	
	Totale addetti	di cui musei/istituti statali			N. addetti per istituto	N. addetti per 10 mila visitatori
		n.	%			
Piemonte	3.959	656	17	9	10	5
Valle d'Aosta	237	-	-	1	4	3
Lombardia	5.361	470	9	12	12	6
Trentino-Alto Adige	2.529	-	-	5	13	6
Veneto	3.254	309	9	7	11	3
Friuli-Venezia Giulia	1.028	208	20	2	6	4
Liguria	1.478	225	15	3	8	9
Emilia-Romagna	3.779	745	20	8	8	6
Toscana	5.300	1.794	34	12	10	2
Umbria	851	269	32	2	5	5
Marche	1.626	258	16	4	6	10
Lazio	4.115	2.285	56	9	12	1
Abruzzo	354	120	34	1	3	11
Molise	104	63	61	0	3	9
Campania	4.529	3.594	79	10	19	3
Puglia	879	267	30	2	5	6
Basilicata	444	232	52	1	9	10
Calabria	775	426	55	2	5	6
Sicilia	3.713	-	-	8	14	5
Sardegna	1.738	386	22	4	6	8
Nord	21.625	2.613	12	47	10	5
Centro	11.892	4.606	39	26	9	2
Sud e Isole	12.536	5.088	41	27	10	4
Statale	12.307	12.307	100	27	27	2
Non statale	33.746	-	-	73	8	5
Italia	46.053	12.307	27	100	9	4

Fonte: elaborazione dati Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni simili".

(a) I valori riportati fanno riferimento alle strutture che hanno dichiarato di avere due e/o più addetti oltre al titolare.

Grafico 17 - Tipologia addetti operanti nei musei e istituti similari, Italia. Anno 2018 (valori percentuali) (a) (b)



Fonte: elaborazione dati Istat, "Indagine sui musei e le istituzioni similari".

(a) I valori riportati fanno riferimento alle strutture che hanno dichiarato di avere due e/o più addetti oltre al titolare.

(b) I valori percentuali sono calcolati sul totale dei musei/istituti della rispettiva categoria (e non sul totale dei rispondenti al quesito in oggetto).

6. Conclusioni

Il settore culturale rappresenta una risorsa strategica, non solo per il proprio valore e la capacità di generare ricchezza ma, ancor di più, per le sue importanti esternalità positive in termini di identità culturale, di integrazione sociale, di rafforzamento del capitale umano e, più in generale, di costruzione del “capitale culturale” (Montella, 2014). Il potenziale di domanda a cui si rivolge l’offerta culturale è rappresentato da un lato dall’insieme della collettività locale e dall’altro dai flussi turistici ed escursionistici che interessano il nostro Paese.

L’analisi della capacità attrattiva delle regioni evidenzia come alcune di esse siano favorite dalla presenza di importanti e accreditati strutture museali, che fungono da catalizzatori dei flussi di turistici. Non è un caso che nel 2018 le prime quattro destinazioni Lazio, Toscana, Campania e Veneto siano state le regioni più scelte per fare turismo culturale. Nelle principali città di queste regioni si concentrano grandi musei statali che attraggono quote importanti di turisti e visitatori ma occorre sottolineare che l’Italia è anche il paese dei borghi, degli ecomusei e di un’offerta museale caratterizzata da un numero di istituti di piccole e medie dimensioni disseminate sull’intero territorio nazionale tali da rendere anche altre regioni interessanti mete turistiche. È il caso, ad esempio, della Sicilia per il grande patrimonio archeologico greco-romano, le necropoli preistoriche e l’arte barocca, il Piemonte che, oltre ad ospitare la Venaria e il Polo Reale di Torino, è stata la prima regione a normare gli ecomusei, la Basilicata per la nomina di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019.

I musei italiani hanno capacità e competenze nel raccogliere e conservare, studiare e costruire percorsi di alto contenuto scientifico ma non lo sono altrettanto organizzati nel mettersi in relazione con il pubblico. Spesso mancano all’interno delle strutture figure qualificate che curino, in un’ottica di marketing innovativo, il rapporto con l’utenza.

Per una crescita del sistema culturale, non è sufficiente la presenza sul territorio di siti e di bellezze artistiche. Occorre favorire l’adozione di strategie mirate di programmazione strutturata e a lungo termine.

Sebbene il settore sia stato oggetto di interventi per modificare le modalità di gestione e contenuti si rende necessario, per affrontare le sfide future, l’adozione di nuove misure e governance che lo rendano maggiormente attrattivo e fruibile migliorandone la disponibilità e la qualità dei servizi.

L'adozione di nuove tecnologie digitali rappresenta il punto chiave per il processo d'innovazione. Tutte le realtà museali, anche quelle più piccole, devono acquisire visibilità online, creare allestimenti interattivi e virtuali, utilizzare nuove piattaforme di prenotazione, scegliere nuovi canali mediatici per assistere e accogliere i visitatori, promuovere nuove iniziative integrative attraverso i social.

È necessario, inoltre, agire potenziando reti e sistemi di servizi culturali integrati, che dialoghino e collaborino con altri organismi nel territorio attraverso progetti di ricerca, iniziative comuni con biblioteche, università, associazioni culturali, laboratori didattici, spettacoli ed eventi di varia natura.

Un ulteriore aspetto riguarda il rafforzamento e la professionalità delle risorse umane che abbiano adeguate specializzazioni nel settore della gestione, valorizzazione e comunicazione dei beni culturali.

Allo stato attuale la mancanza di fondi, il personale insufficiente o non qualificato, gli spazi inadeguati sono criticità comuni ai musei dell'intero Paese e non possono essere affrontate se non a partire dalla creazione di un Sistema museale che attraverso la condivisione di servizi, strumentazioni e competenze professionali qualifichi i servizi offerti al cittadino e generi economie di scala. Il Decreto ministeriale del 21 febbraio 2018 (DM 113/2018), "Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale" rappresenta un punto di svolta per una nuova organizzazione con l'obiettivo di una reale opportunità di crescita e di miglioramento per tutti i musei e luoghi della cultura.

7. Bibliografia

ISTAT (2020), Indagine su Musei e istituti similari. Anno 2019.

ISTAT (2020), L'Italia dei Musei, *Statistiche Today*. Anno 2018.

ISTAT (2020), Statistiche culturali, Tavole di dati. Anni 2017 e 2018.

La Mantia A. (2004), Il Mercato Turistico e l'Information technology, Serradifalco editore.

Lecardane G. (2019), Musei e luoghi di interesse culturale, *Le modalità d'impiego del tempo libero in Italia*, Aracne editrice, pp.25-43.

Ministero dei Beni e delle attività culturali (2019), Musei statali: i dati del 2018.

Montella M.M. (2014), Struttura reticolare e gestione sistemica per i musei italiani, *Il Capitale culturale, Studies on the Value of Cultural Heritage*, Vol. 10, EUM Edizioni, Università di Macerata

Regione Siciliana (2020), Dati sul patrimonio museale in Sicilia, Assessorato regionale siciliano dei beni Culturali, Anni 2018 e 2019.

8. Abstract

Italy has a rich and varied historical and cultural heritage, unique in the world and widespread throughout the territory to be enhanced and safeguarded. This enormous cultural wealth, one of the largest in the world, is a strategic resource and a growth opportunity for social and economic development.

The latest Istat data (2018) recorded 4 thousand and 908 museums, archaeological areas, monuments and similar public and private institutions with over 128 million visitors (of which 58,6 million foreigners).

Based on the recognition of the main statistical sources available, this paper is part of the statistical analysis of data and specific indicators aimed at focusing and describing the system of cultural heritage.

The aim will be to understand the phenomenon in its general context, the territorial and temporal differences, the degree of participation and the socio-demographic characteristics of the users, with attention to the dynamics of Sicily.